



IL CASTELLO DELLA MANTA NEL QUATTROCENTO



La storia del castello della Manta è legata a doppio filo a quella del territorio in cui è anticamente situato, il marchesato di Saluzzo.

Nel 1416 il marchese Tommaso III muore, lasciando erede il figlio Ludovico, ancora bambino. La reggenza del marchesato è allora affidata a Valerano (1374 circa – 1443), illegittimo figlio primogenito di Tommaso III, il quale governa per circa un decennio assicurando pace e prosperità al territorio, fino a quando Ludovico non raggiunge la maggiore età intorno al 1426.

Nel proprio testamento Tommaso III dona a Valerano il castello della Manta, allora semplice fortilizio con funzioni difensive. Valerano amplia e abbellisce l'edificio, trasformandolo in una dimora signorile degna del nuovo ramo del casato che da lui sarebbe disceso, i Saluzzo della Manta.

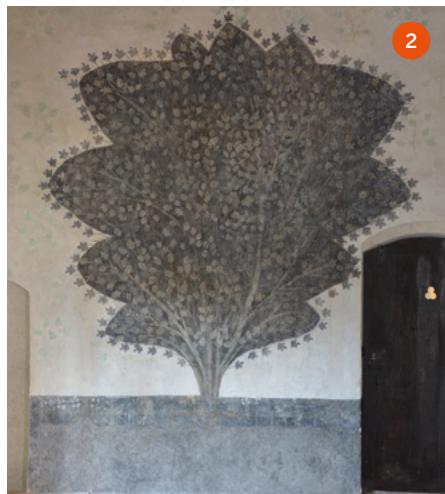
LO SAPEVI CHE

Fino alla metà del Cinquecento il marchesato di Saluzzo è un territorio autonomo, governato dall'omonima casata nobiliare. Il piccolo stato si estende dalle vallate alpine al confine con la Francia fino alla fertile pianura di Carmagnola, costituendo uno snodo strategico di primaria importanza: per questo motivo i Savoia tentano più volte di impadronirsi del marchesato. Per contrapporsi all'egemonia sabauda, i Saluzzo rafforzano i legami politici con la corona francese. Fondamentali sono anche i contatti culturali con la Francia che, all'inizio del Quattrocento, favoriscono la fioritura artistica del Saluzzese, di cui Manta è oggi la principale testimonianza.

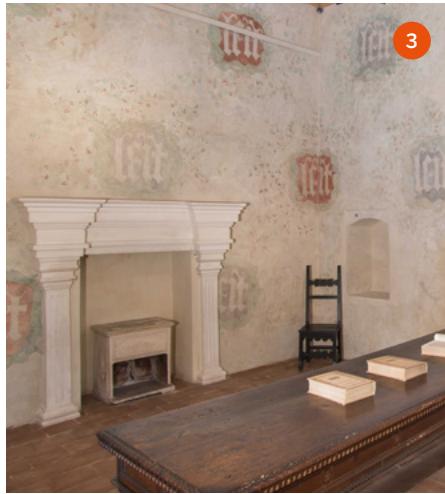




Vestibolo



Sala degli alberi



Biblioteca

Su questo piano si incontrano i principali ambienti del castello quattrocentesco, disposti attorno alla Sala baronale, fulcro della vita pubblica dei signori. Si ignora la destinazione originaria della maggior parte delle stanze, perché mancano fonti e documenti sull'uso dei questi ambienti alla fine del Medioevo. Molti sono inoltre stati rimaneggiati nel corso degli ultimi secoli.

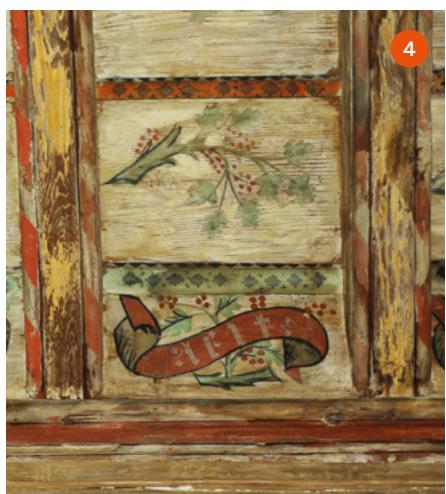
Tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento il castello attraversa un periodo di abbandono, a causa dell'estinzione del ramo principale dei Saluzzo della Manta. I nuovi proprietari – i conti Radicati

di Marmorito – ne avviano la ristrutturazione attorno al 1860. A eccezione della Sala baronale, tutti gli ambienti del piano sono modificati, in alcuni casi con interventi che mirano a ripristinare l'aspetto medievale grazie a rifacimenti in stile.

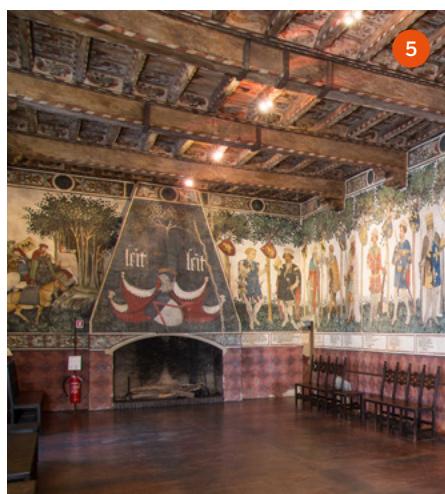
Il percorso di visita attraversa una prima sala, il vestibolo, in cui i resti dell'arredo originario convivono con pitture ottocentesche ispirate alle decorazioni delle sale successive [1]. Dal vestibolo si accede a due stanze affrescate con soggetti ricorrenti nelle dimore del tardo Medioevo, come la raffigurazione naturalistica di un giardino alberato nella Sala degli alberi [2-3-4].

Si raggiunge infine la Sala baronale, capolavoro dell'arte tardogotica: uno spazio interamente rivestito da affreschi ispirati alla letteratura cortese in voga in Francia all'inizio del Quattrocento [5-6].

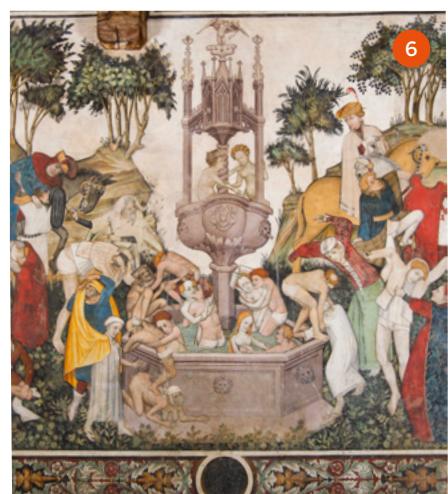
La maggior parte delle decorazioni medievali ad affresco di carattere profano è purtroppo andata persa: se ne contano oggi pochissime in tutta Europa. La sopravvivenza del ciclo di affreschi della Sala baronale è quindi un fatto eccezionale che rende il castello della Manta uno dei luoghi più importanti per conoscere l'arte tardogotica europea.



Biblioteca, particolare del soffitto



Sala baronale



Sala baronale, particolare della *Fontana della giovinezza*